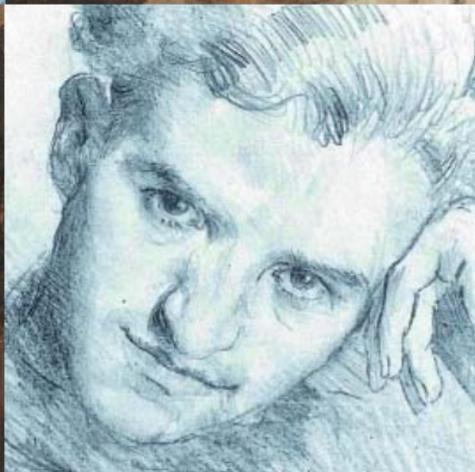
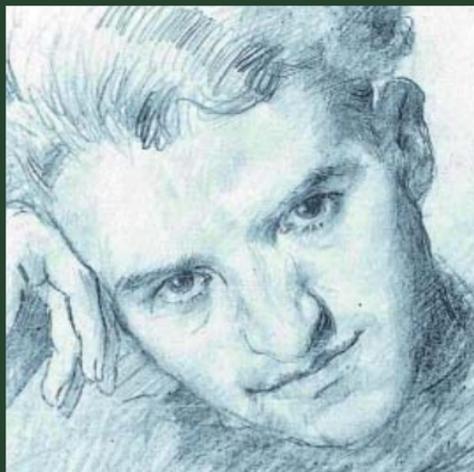




Pinacoteca Archivio

Nino Bertocchi

Lea Colliva





Comune di Monzuno

FONDAZIONE-ARCHIVIO
BERTOCCHI
COLLIVA



Pinacoteca Archivio
Nino Bertocchi
Lea Colliva

Testo di
Beatrice Buscaroli Fabbri

Valorizzare la cultura per valorizzare il territorio. La Pinacoteca è una delle eccellenze di questo piccolo paese. Il Comune di Monzuno e Emil Banca hanno tolto il velo d'oblio che da anni era calato su Bertocchi e Lea Colliva. Abbiamo riportato a casa un tesoro e lo abbiamo consegnato ai tanti che lo vorranno gustare con i loro occhi. La bellezza è nel Dna di Monzuno posto sulla strada che da Monte Adone porta a Monte Venere. Un ringraziamento alla donna che ha gelosamente custodito e in questo modo ha permesso di fare arrivare le opere dei nostri fino a noi: Renata Colliva.

Marco Mastacchi

Sindaco del Comune di Monzuno

Guardando i quadri esposti all'interno della Pinacoteca-Archivio Bertocchi Colliva ammiriamo l'anima di Bertocchi. *"Io ho dipinto e dipingo tutt'ora ogni giorno con la ostinata e curiosa mania dei pazzi, sacrificando a questa febbre dell'arte tutto ciò che nella vita degli uomini è considerato un piacere"*, ammise Bertocchi in una lettera degli anni venti. Come se la pittura amante ingenerosa e muta, non rispondesse ai suoi sforzi, alla sua dedizione continua, al sacrificio di ogni altra ragione, ogni felicità. Bertocchi giunge quasi a riversare sulla stessa pittura il suo senso d'inadeguatezza e la sua insoddisfazione fino a trasformarli in una sorta di rancoroso rimprovero. Proprio come in un innamoramento non ricambiato.

Ermanno M. Pavesi

Assessore alla cultura del Comune di Monzuno

Nell'estate di due anni fa, a centoundici anni dalla nascita di Bertocchi si è compiuto il disegno che sua moglie, Renata Colliva, aveva espresso prima di morire. Un luogo con lo scopo di assicurare la memoria e la conoscenza dell'opera del marito. Nel suo testamento Renata Colliva esprimeva infatti l'intenzione che un gruppo di dipinti e incisioni di Bertocchi potesse collocarsi, trovandosi lo spazio degno e adatto, in un piccolo museo nel territorio di Monzuno. Il Comune di Monzuno, insieme ad Emil Banca ed alla Fondazione-Archivio Bertocchi Colliva, hanno voluto così esaudire il desiderio della moglie di Bertocchi a trent'anni dalla sua scomparsa.

La Pinacoteca-Archivio Bertocchi Colliva diventa quindi luogo di raccolta delle opere del pittore che ha dipinto con un amore tale da raggiungere la follia il nostro territorio; amore sincero e slancio appassionato, che lo hanno portato a pronunciare toccanti parole: *“Amo il paesaggio che mi sta intorno sino a patire per ogni albero abbattuto, per ogni velo di nebbia che me ne impedisce la contemplazione... Lavoro come un servo del Creatore perchè qui Dio lo si tocca con mano”*.

Insieme ai dipinti del grande maestro, la Pinacoteca accoglie le opere di Lea Colliva, sua cognata, anch'essa pittrice di primo piano nella storia artistica del Novecento.

Emil Banca prosegue quindi la propria missione, iniziata tanti anni orsono, intesa a conservare e promuovere l'arte del nostro territorio, favorendo così lo sviluppo delle comunità anche in senso culturale.

Daniele Ravaglia
Direttore Generale Emil Banca

Con l'istituzione della Pinacoteca-Archivio Bertocchi Colliva rispondo alla domanda che fece Bertocchi in un articolo apparso sul "Resto del Carlino" nel settembre del 1929: "*Che cosa dev'essere un Museo?*" Deve raccogliere le opere degli artisti che hanno segnato la storia dell'Arte. Nino Bertocchi non solo ha impresso il suo marchio nella storia artistica italiana come critico, ma lo ha fatto anche come professore all'Accademia di Belle Arti di Bologna e come pittore che, seguendo il solco di Cézanne e di Bertelli ha dipinto paesaggi densi di spiritualità e di umanità. Raccontare Lea Colliva, una tra le maggiori artiste del Novecento, significa osservare le nature morte, i paesaggi e i ritratti nel delicato passaggio dal possesso della forma alle suggestioni delle avanguardie.

Piero Buscaroli

Presidente

Fondazione-Archivio Bertocchi Colliva

Beatrice Buscaroli Fabbri

Direttrice

Pinacoteca-Archivio Bertocchi Colliva

Ora riuniti finalmente...

Nino Bertocchi e Lea Colliva

Non è soltanto un ritorno, né questo è soltanto un museo. Nino Bertocchi e Lea Colliva non possono, semplicemente, ritornare. Monzuno è casa loro.

Due caratteri complessi, irsuti, ardenti e appassionati; due biografie accartocciate dai legami famigliari eppure distanti nelle scelte dell'operare di ogni giorno. Soltanto Monzuno, coi suoi valichi, i suoi massi, le sue alture dai nomi divini, i suoi antichi ospizi. Soltanto Monzuno, in fondo, li unisce.

Stanno entrambi pericolosamente sospesi sulle pareti di quel novecento che colse tutti di sorpresa. Nessuno era davvero preparato: eppure convissero, stranamente, cognati, entrambi docenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Bertocchi osservava accigliato un secolo che gli appariva ostile, ricercando in pittura, in tutti i modi, le ragioni stilistiche e morali di un ritorno alla tradizione; Lea osservava, curiosa e aperta al futuro, quel che scorreva ai loro piedi.

Lavoratori indefessi, entrambi, fedeli alla pittura come a un dovere che andava ben al di là del quotidiano lavoro che li portava da una scuola all'altra, da un crinale all'altro.

Entrambi osservano il loro stesso giardino, una casa antica che ha nome di Ospitale. Vanno e vengono gli artisti, Bertocchi è un critico affermato, Lea li raffigura. Passano tutti, amici, colleghi. Passa Manzù e passa Corazza, Bologna ma non solo. Entrambi partecipano alle mostre ufficiali, Quadriennali romane e Biennali veneziane: ma Bertocchi è critico militante e guarda dubbioso quel che sta succedendo. Pensa a Cézanne, visto attraverso gli occhi del suo Bertelli e del suo Appennino, Lea alza la ali e si avvicina a quell'informe naturalismo padano che vedeva sorgere e fiorire accanto a sé. Nel 1973 Francesco Arcangeli la accostò ufficialmente al sentimento degli "ultimi naturalisti".

Laureato ingegnere, Bertocchi non costruisce, ma dipinge con quell'idea



Nino Bertocchi
Ultime rose
olio su tela
40,5x36



Nino Bertocchi
Valle al mattino
1947
olio su tela
124x90





↑ Lea Colliva, *Capriccio della memoria*, 1966, olio su tela, 60,5x64,5

di ricostruire il mondo dalle fondamenta che animava l'ultimo Cézanne dell'ossessione di Sainte-Victoire.

In pittura Bertocchi è umile e silenzioso: raffigura semplicemente un mondo che gli pare sublime, anche quando si raccolga nei cartoni minuti degli ultimi anni, un solco di neve, un filare abbandonato. Il mito del paesaggio: tutta l'Italia della pittura che scorre, tra refoli quattrocenteschi filtrati dai macchiaioli toscani e una sorta di accorata fedeltà alla natura che ogni giorno schiude il suo miracolo.

Lea Colliva scalpita, tra figure, fiori e paesaggi, tra Rembrandt, Soutine, e un'irrequieta ricerca espressionista.

Una specie di erma bifronte, due figure simili e opposte, due modi di intendere l'arte, due destini.

Ora riuniti, finalmente.

Beatrice Buscaroli Fabbri

Nino Bertocchi

Nino Bertocchi (San Lazzaro di Savena, 9 luglio 1900 - Monzuno, 23 giugno 1956) è stato pittore, giornalista e critico d'arte, nonché insegnante di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Si laureò in ingegneria, ma nella vita non si occupò molto dell'attività per la quale aveva studiato, preferì invece dedicarsi alla sua grande passione: la pittura. La pittura lo affascina a tal punto che non esitò a inserirsi nel panorama artistico coevo quasi da autodidatta, tenendo in mente gli esempi lasciati dai macchiaioli toscani, da Luigi Bertelli e Courbet.

C'è però da sottolineare che il suo modello principale fu senza dubbio Paul Cézanne, con il quale condivideva non solo la visione monumentale del paesaggio, ma anche la concezione quasi sacra dell'arte, che, a suo parere, doveva essere protetta dalle sperimentazioni avanguardiste. Nelle sue opere si possono rintracciare anche vicinanza alla scuola milanese, a Soffici, a Mafai: questo dimostra l'evoluzione del suo modo di lavorare, il suo cambiamento di stile, che però resterà sempre fedele ai valori tradizionali dell'arte. Nino Bertocchi si dedicò principalmente



↑
Garzia Fiorese, *Ritratto di Nino Bertocchi*, 1922
matita su carta applicata su cartone, 36,5x50



Nino Bertocchi
La siepe verde
1954, olio su tela
73x60



Nino Bertocchi
Mattino d'ottobre, 1943
olio su tela, 83x60
collezione comunale
Monzuno



alla pittura di paesaggio, del quale amava cogliere gli scenari, i colori della primavera, puntando l'attenzione sugli angoli delle case nascoste dall'ombra degli alberi, scoprendo sentieri, boschi e montagne. Nella sua pittura si coglie un legame molto forte con il paesaggio: elaborando





la natura da un punto di vista soggettivo, Bertocchi non si limitava a cogliere le cose soltanto come si presentavano, ma cercava sempre di interpretare la natura così come la sentiva e capiva. Con le parole di Gian Luigi Zucchini potremmo dire che in Bertocchi assistiamo ad “un rapporto con l’ambiente che diventa quasi straordinario, perché intenso e pieno d’amore per quei paesaggi, che non poteva essere in altro modo espresso che con il codice prescelto per questo tipo di comunicazione: un colore che allude a spazi, a silenzi, ad intimi e raccolti momenti di pace, a felici emozioni”.

Amante soprattutto dei paesaggi dell’Appennino bolognese, durante la guerra, nel 1943, si ritirò presso le colline monzunesi insieme alla moglie, Renata Colliva, e alla sorella di lei, Lea Colliva, anch’essa pittrice e insegnante d’arte. Alloggiò presso la Villa dell’Ospitale, antico edificio, ormai divenuto abitazione privata, posseduto sin da epoca remota dai monaci “Vallombrosani”, come riparo per i pellegrini che viaggiavano

verso la Toscana. La villa, che compare in molte delle sue opere, rimase anche nel dopoguerra l'amato luogo di rifugio estivo per entrambi i pittori.

Personaggio schivo e controverso, Bertocchi visse l'arte non come un semplice interesse, ma come una passione profonda, quasi una vocazione, alla quale decise di dedicarsi e rimanere fedele fino agli ultimi giorni della sua vita: il dipinto "ultime rose" fu infatti terminato il 22 giugno del 1956. Il giorno successivo, l'artista moriva a Monzuno. Alla sua morte lasciò circa 150 opere, le uniche sopravvissute alla tendenza dell'autore a distruggere i dipinti che, a suo giudizio, "non reggevano". La sua tomba monumentale, opera dell'architetto Melchiorre Bega, si trova nel cimitero di Monzuno.



← Nino Bertocchi, *Grotte a Monterumici*, 1942, olio su tela, 67x58

↑ Nino Bertocchi, *Paesaggio assolato*, 1942, olio su tela, 91x72

Lea Colliva

Lea Colliva (Bologna, 14 settembre 1901 - Bologna, 12 luglio 1975) fu pittrice e insegnante all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Studiò presso l'Istituto Magistrale ma, negli stessi anni, i suoi principali interessi erano rivolti al mondo dell'arte. Cominciò da autodidatta, lavorando sulle opere dei grandi artisti del passato, soprattutto sui disegni anatomici di Leonardo da Vinci. Nei suoi primi lavori Lea si occupò principalmente della ricerca sulla figura umana, producendo numerosi ritratti e autoritratti.

Ottenuto il diploma magistrale negli anni venti, la pittrice lasciò Bologna e andò ad insegnare presso alcune località dell'Appennino bolognese. Qui, lontana dagli amici e dagli artisti della città, si abbandonò al fascino dei paesaggi montani e, raggiunta la piena padronanza dei mezzi espressivi (la pittura ad olio, la tempera, l'acquerello e il disegno) lasciò pieno spazio al suo tratto intenso e drammatico. "Lea dipingeva con fervore intenso, caricando il colore di una semplicità impetuosa, calda ed avvolgente...". (G.Z.)

Pur continuando a realizzare ritratti e autoritratti, i suoi interessi si rivolsero ora soprattutto al tema della natura: paesaggi montani, boschi, alberi, fiori...



Nei primi anni di guerra Lea, insieme alla sorella Renata e al marito di lei, Nino Bertocchi, si ritirò presso le colline monzunesi. Qui prese alloggio presso un antico monastero, la Villa dell'Ospitale, che in passato era stato utilizzato come rifugio e luogo di ristoro per i pellegrini diretti a Firenze. L'edificio sarà il luogo prediletto di lavoro per entrambi gli artisti, i quali vi si recheranno ogni estate fino a quando la morte di Nino, nel 1956, non romperà il sodalizio. Lea resterà però indissolubilmente legata a questa residenza, tanto da leggerla come sua ultima dimora. Sebbene i suoi quadri abbiano viaggiato fino alle Quadriennali romane degli anni '30, poi a Venezia per le Biennali, a Varsavia, Parigi, Londra, New York... Lea, unica pittrice-donna facente parte del gruppo di artisti del "Caffè San Pietro" di Bologna, rimase costantemente all'ombra di Nino Bertocchi. Volle una vita appartata, fatta di solitudine, lavoro, rinunce e questo fino al 12 luglio del 1975, giorno in cui si spense.



Lea Colliva, *Autoritratto con tavolozza*, 1923, olio su tela, 47,5x59



Lea Colliva, *Notturmo nel castagneto*, 1923, olio su tela, 63x48



Lea Colliva
Madre con bambino
1944, tempera, 24x32



Lea Colliva
Ritratto di Renata con volpe bianca
1925, olio su tela, 46x64

Informazioni turistiche

Il territorio del Comune di Monzuno si colloca tra le **valli del Setta, del Savena e del Sambro** (che rappresentano i tre principali corsi d'acqua della zona), a 36 km circa da Bologna e 78 km da Firenze. Il territorio offre gradevoli scorci tipici dell'Appennino Emiliano, in particolare nelle frazioni che sovrastano l'abitato di Rioveggio e nell'area di Monte Venere. Sono inoltre presenti alcune testimonianze storiche, come la **Torre di Montorio** (già possesso dei Panico), i nuclei cinquecenteschi dell'**Agadello di Sotto** (nei pressi di Monzuno) e delle **Croci** (tra Monzuno e Monte Venere), o la casa-torre del XV secolo di **Ca' Marsili** (nei pressi di Rioveggio).

Il territorio, per altitudine, scenario paesaggistico e rete sentieristica, si presta straordinariamente alle passeggiate di salute e alla ricreazione del corpo e dello spirito. A causa delle differenti condizioni climatiche e della limitata antropizzazione, il territorio, presenta situazioni ambientali differenziate, riassumibili in tre zone: le **bancate arenarie** della zona di



Nino Bertocchi
Pagliai a Cà di Zeno
1942, olio su tela
su cartone, 39x32



↑ Nino Bertocchi, *Le Selve*, 1942, olio su tela, 96x90

nord-est nei pressi di Monte Adone, con arbusti e lecci; le **zone boscate** nei pressi del corso di Setta e Savena; i **boschi tipicamente appenninici** dell'area sud, con querce, castagni e cerri.

Nelle zone di medio e alto bosco, specie tra Selve e Vado, prosperano **funghi e tartufi di ottima qualità**. Diffuso nel territorio il castagneto da frutto, con la produzione dei **migliori marroni del bolognese**. Il bosco appenninico è inoltre abitato da diversi animali, tra cui spiccano gli ungulati (cinghiali, cervi, caprioli), ma anche popolazioni di istrici e di rapaci. Fontane e sorgenti punteggiano il territorio comunale. Di particolare rilevanza geologica l'area del **Contrafforte Pliocenico**, tra Monzuno e Brento, dominata da Monte Adone (655 m), ora protetto da una Riserva Regionale.

Una parte del territorio monzuneso rientra nei confini del **Parco Storico di Monte Sole**.

Per maggiori informazioni:

COMUNE DI MONZUNO

Via Casaglia, 4

Tel. 0516773311

www.comune.monzuno.bologna.it

PROLOCO MONZUNO

Piazza XXIV Maggio 15/A

Tel. 0516770419

www.prolocomonzuno.it

APPENNINO SLOW

Via del Poggio, 30 (Loiano)

Tel 0514690050

www.appenninoslow.it

STRADA DEI VINI E DEI SAPORI

Via Casaglia, 4

www.stradappenninobolognese.it

Come raggiungere la Pinacoteca-Archivio Bertocchi Colliva

La Pinacoteca Bertocchi Colliva è ubicata all'interno della palazzina che accoglie la filiale Emil Banca di Monzuno in Piazza XXIV Maggio 3/a - 40036 Monzuno (Bo); è aperta durante gli stessi orari di apertura della filiale: **Lunedì-Venerdì - 8,20-13,20 - 14,45-15,45.**

Contattando Emil Banca al numero 051.6770538 è possibile organizzare visite guidate per gruppi e scuole.

In auto

- Autostrada A1 fino al casello di Rioveggio, quindi Strada Provinciale 38 per circa 9 km;
- Autostrada A1 fino al casello di Sasso Marconi, quindi strada Provinciale 325 per circa 5 Km e deviazione sulla Strada Provinciale 59 per circa 9 km;
- Fondovalle Savena fino al ponte sul Savena e deviazione sulla Strada Provinciale 59 per circa 3 km.



Finito di stampare
nel mese di giugno 2013



**Emil Banca propone anche la visita
della Quadreria del Ritiro San Pellegrino,
allestita presso la filiale di Argelato**

**dal lunedì al venerdì, ore 8.20-13.20 / 14.45-16.45
Info visite: 051.6635190**

